



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

9-10-11 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

9-10-11 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SAN DONÀ

Museo Bonifica difeso anche sul web

SAN DONÀ DI PIAVE - Comitato per la difesa del Museo della Bonifica, la battaglia diventa "social". Il coinvolgimento dei cittadini sta diventando totale, cercando di raggiungere anche tutte quelle persone che usano di frequente sistemi on line come Facebook. «Siamo partiti da qualche giorno - spiega il presidente del Comitato, Dino Casagrande - con l'inserimento continuo di argomenti che sostengono la nostra attività, per la permanenza dell'istituto dove si trova. I 'post' che inseriamo sono strutturati in modo che, da un lato, siano critici ma dall'altro anche costruttivi nel

proporre idee di valorizzazione del museo ed esprimere contrarietà alla realizzazione di un nuovo organismo». Le finalità del profilo Facebook sono di promuovere il comitato, ribadire il "no" allo spostamento della sede, dare informazioni su quanto fanno altre realtà per promuovere i loro musei, proporre delle soluzioni e dei programmi per valorizzare il museo. «Alla fine, riunendo tutte le pagine - conclude Casagrande - si potrà produrre un piccolo manuale che racconterà la storia del museo e l'insieme delle varie proposte per valorizzarlo».

(F.Cib)



SAONARA Al via l'intervento del Consorzio Bacchiglione Brenta con i finanziamenti della Regione e del Comune

Basta allagamenti in via Sabbioncello

Cesare Arcolini

SAONARA

Stop agli allagamenti. Basta giardini e cantine allagate alle prime avvisaglie di tempo brutto. Dopo anni, il Comune corre ai ripari e ha pronte importanti soluzioni.

Domani si terrà il secondo incontro con gli abitanti di via Sabbioncello, per l'illustrazione del progetto di salvaguardia idraulica della stessa via, che ormai da decenni, ad ogni acquazzone

finisce sotto acqua con inevitabili disagi e polemiche da parte della collettività. L'incontro che si terrà in municipio, sarà presieduto dal sindaco Walter Stefan e vedrà la presenza dell'assessore ai Lavori pubblici, Alessandro Toninanto, dei tecnici comunali e dei tecnici del consorzio di Bonifica Bacchiglione che hanno realizzato il progetto e che appaliranno i lavori relativi.

È utile ricordare che l'im-

portante iniziativa si regge su un accordo di programma firmato tra Regione, Comune di Saonara e Consorzio di bonifica Bacchiglione. Si tratta del primo accordo regionale in tal senso, che prevede uno stanziamento della Regione di 50mila euro e del Comune di 25mila euro mentre al Consorzio è demandato la realizzazione del progetto e dei lavori conseguenti. «Se non ci sono intoppi di natura burocratica», ha detto il sindaco Walter

Stefan, «i relativi lavori riguardanti la risezionatura dei fossi e tre nuovi attraversamenti per scaricare le acque nel cornio posto a nord della strada, dovrebbero essere realizzati entro l'autunno. Secondo i tecnici incaricati, la soluzione approntata dovrebbe eliminare i periodici allagamenti che da decenni interessano via Sabbioncello».

Del poderoso Piano Comunale delle Acque che il Comune ha realizzato pochi mesi fa, questo è il primo intervento previsto. «Via Sabbioncello», ha proseguito il primo cittadino, «è indubbiamente la zona più critica da un punto di vista idraulico. Per questo motivo ha la priorità. Si tratterà poi di intervenire, anno dopo anno, anche sulle altre zone del Comune, dove riscontriamo dei problemi simili».

La notizia degli imminenti lavori in via Sabbioncello ha riscosso grande soddisfazione tra i residenti, con la speranza che i vecchi problemi di acqua alta siano presto un lontano ricordo.

IL GAZZETTINO
Mercoledì 10 aprile 2016

Saonara Noventa

SADNARA
Oggi la giornata del donatore di sangue

ROMANI DI MONTECCHIO
Primo Acque

PONTE SAN NICOLA
Al centro civico dieci incontri dedicati alle neo mamme

NOVARA
Al via l'intervento del Consorzio Bacchiglione

Basta allagamenti in via Sabbioncello

NOVARA
Rotatoria, dopo il 1° maggio al via i lavori. Entro l'estate sarà pronta

NOVARA
Al voto Bugnerotto

NOVARA
Il M5S ha deciso di correre per le amministrative

OPERE IDRAULICHE Da lunedì il cantiere per lo smaltimento di acque piovane

Tencarola, piano sicurezza

Per i lavori modifiche alla viabilità lungo via Padova sino all'11 agosto

Barbara Turetta

SELVAZZANO

Un intervento che garantirà a Tencarola un migliore deflusso delle acque meteoriche anche nella zona compresa fra via Forno e via Carnaro, uno dei quartieri drammaticamente colpiti dagli allagamenti del febbraio del 2014. Un cantiere importante quello che prenderà il via lunedì nella frazione di Selvazzano che migliorerà lo smaltimento delle acque piovane in questa parte residenziale della frazione, ma che comporterà diverse settimane di disagio alla viabilità lungo la principale via Padova. Si tratta dell'arteria che collega il quartiere di Brusegana (Padova) al centro della frazione di Tencarola, strada con un importante passaggio di auto che subirà un restringimento della carreggiata per poter garantire alla ditta l'esecuzione dei lavori. Restringimento che il Comune di Selvazzano prevede sia necessario fino all'11 agosto e che avverrà con la posa di opportuna segnaletica stradale temporanea di cantiere, sia verticale che orizzon-

tale. La sede stradale si restringerà dall'incrocio a rotatoria con viale della Repubblica fino all'incrocio con via Milano. Contestualmente sarà completamente chiuso al passaggio dei pedoni il marciapiede adiacente all'area di cantiere, che sarà opportunamente segnalato da un percorso pedonale alternativo dal lato opposto

della strada. Con i lavori che avranno inizio lunedì a Tencarola si concretizza l'opera idraulica legata al Peep di via Forno, e che migliorerà lo scarico delle acque piovane. Si tratta di opere previste all'interno e all'esterno dell'ambito di intervento e che sono a carico della ditta che realizzerà il Piano di edilizia popolare.

L'intervento non solo prevede la realizzazione del progetto di smaltimento delle acque meteoriche come prescritto dal Consorzio di Bonifica Brenta, con la costruzione di un invaso di 403 metri cubi relativo all'ambito, ma anche lo spostamento e la deviazione del vecchio ramo dello scolo Bisatto collegato al Riale, il rifacimento di

un tratto e la creazione di un collegamento scatolare con una sezione di almeno 2 metri quadrati tra la confluenza del vecchio Bisatto fino a valle di via Padova. Intervento questo che prevede appunto l'attraversamento della principale via Padova con il conseguente restringimento della carreggiata.



REFERENDUM La Coldiretti polesana e i Consorzi di Bonifica insieme contro le trivellazioni

L'agricoltura si schiera per il sì

Tugnolo: "Pericolo subsidenza". Visentin: "Rischio alluvioni". Giuriolo: "Costi altissimi"

ROVIGO - Coldiretti ed i Consorzi di Bonifica fanno fronte comune per il referendum abrogativo sulle trivellazioni. Il mondo dell'agricoltura, insomma, è pronta a dire "Sì" al quesito che, domenica prossima, sarà sottoposto al giudizio degli elettori.

Il referendum abrogativo si riferisce alla legge ambientale che regola le trivellazioni in mare. E il presidente di Coldiretti Rovigo Mauro Giuriolo, il presidente del Consorzio di Bonifica del Delta del Po Adriano Tugnolo ed il presidente del Consorzio di Bonifica Adige Po Mauro Visentin si allineano sul fronte del "Sì", e dunque per lo stop alle proroghe per le concessioni estrattive entro le 12 miglia dalla costa, di cui una in Veneto.

"Si tratta di un problema che ci riguarda da vicino. Istituzioni, associazioni e cittadini devono schierarsi contro quest'ulteriore possibilità di sfruttamento del territorio, che comporta un rischio per la sicurezza idraulica, aumentando enormemente i costi di gestione, con pesanti conseguenze economiche ed ambientali", dicono Tugnolo, Visentin e Giuriolo, praticamente con una voce sola.

Presidente Tugnolo, la questione delle trivellazioni riguarda anche il Polesine?

"E' noto che, nella parte più orientale della Pianura Padana e nel mare antistante la costa, è possibile estrarre metano dal sottosuolo. In queste ultime settimane molti 'esperti' hanno affermato che l'estrazione di idrocarburi dal sottosuolo non comporta alcun effetto collaterale per il territorio circostante, ma questo contrasta con quanto è successo in Polesine e con quello che sta accadendo in Emilia Romagna".

Di quali effetti sta parlando?

"Da moltissimi anni, la parte orientale della Pianura Padana compresa tra Venezia e Ravenna è stata sottratta al mare grazie agli apporti solidi dei fiumi, in particolare Adige e Po. I nuovi territori emersi, soprattutto il Delta del Po, sono abitati da centinaia di anni ed allora non c'erano sicuramente le pompe idrovore e nemmeno le arginatu-

re che oggi abbiamo realizzato. Sembra, quindi, inspiegabile che oggi il Delta del Po sia mediamente due metri sotto il livello del mare, con punte di quasi quattro metri; un territorio dove i pesci nel fiume nuotano più in alto rispetto agli uccelli, che si posano a terra in campagna".

E questo dipende dalle trivellazioni?

"Principalmente sì. La causa dell'abbassamento del suolo è il fenomeno della subsidenza. Un fenomeno dovuto a diverse cause. La prima è la subsidenza naturale, il compattamento dei terreni più profondi causato dal peso di quelli più superficiali. Questo è un fenomeno noto e comune a tutti i territori, ma la subsidenza naturale varia da uno a due millimetri l'anno. Altra causa è la subsidenza dovuta all'attività di bonifica, anche questo è un fenomeno noto, del quale si teneva conto nelle progettazioni di trasformazione di aree paludose in territori vivibili e coltivabili. Pure in questo caso, tuttavia, la subsidenza varia da 20 a 70 centimetri, in funzione del tipo di terreno. Ed inoltre bisogna tener conto che dagli anni '50 non furono più attuate le grandi bo-

nificazioni. Il motivo principale del fenomeno della subsidenza, che ha fatto sprofondare di diversi metri il suolo, quindi si riconduce all'attività di estrazione di metano. Nel Polesine è iniziata alla fine degli '30 e negli anni '40 il gas prelevato si avvicinava ai 200 milioni di metri cubi l'anno. E nel decennio successivo sfiorava i 300 milioni di metri cubi. Gli effetti dell'abbassamento del suolo furono constatati già nei primi anni '50: territori golionali emersi che venivano perennemente allagati, impaludamento di terreni e difficoltà di scolo segnalavano che qualcosa stava avvenendo".

Mauro Visentin, questo dibattito ha radici storiche e riguarda da vicino l'attività dei Consorzi di bonifica. Che ne pensa?

"Già negli anni '50 erano attivi il fronte del 'sì' e quello del 'no': i primi incolpavano le estrazioni di metano dell'abbassamento, i secondi davano la colpa alle bonifiche ed a fenomeni naturali di origine geologica. Tant'è che nel 1956 il governo decise di nominare commissioni di esperti, al fine di indagare sulle cause della subsidenza eccezionale e di determinare eventuali prov-

vedimenti atti ad arrestarlo. Nel 1961, a seguito dei risultati del lavoro delle commissioni, fu sospesa l'attività di estrazione di metano nella parte più orientale del Polesine e, successivamente, nel 1963 fu vietata in tutto il territorio. Il danno, però, era già stato fatto. Nel 1957 le misurazioni effettuate indicavano già un abbassamento medio di 15 centimetri, con estese aree che evidenziavano abbassamenti di 30 centimetri. Dal 1951 al 1960 il suolo si abbassò mediamente di 150 centimetri, con punte di due metri, mentre dal 1951 alla fine degli anni '70 l'abbassamento medio era di circa due metri, con punte di oltre tre metri. L'evidente correlazione indicata dalle commissioni che proposero la sospensione delle estrazioni fu poi oggetto di studi condotti, tra l'altro, da Mario Zambon della facoltà di ingegneria dell'università di Padova, e da Laura Carbognin del Cnr-Ismar oltre che, più recentemente, da Maria Rita d'Orso-gna".

Come ha reagito il territorio a questo tipo di attività?

"Il territorio ha subito in primo luogo le alluvioni, che

hanno flagellato il Polesine ed il Delta del Po soprattutto negli anni 1957, 1960 e 1966. Il fenomeno di una subsidenza così elevata ha abbassato non solo i terreni, ma anche le sommità delle arginature dei fiumi e del mare, rendendo necessario l'innalzamento e l'ingrossamento delle arginature del Polesine e l'intervento sulla rete idraulica per ripristinare le sagome dei canali, le nuove pendenze e, quindi, i nuovi manufatti, le idrovore e le pompe, non più adatte a superare le prevalenze, spendendo centinaia di milioni di euro sottratti allo sviluppo economico dell'area".

Questo fenomeno quali costi determina?

"Il costo di energia elettrica per tenere asciutto il Polesine vale circa 4,5 milioni di euro l'anno e viene sostenuto interamente dai cittadini polesani, come tutte le altre spese per il mantenimento della sicurezza idraulica, che valgono oltre quattro volte quelle dell'energia elettrica. Una sorta di obolo economico perenne per tutti, a fronte di un guadagno per i pochi che hanno sfruttato i giacimenti di metano e che hanno lasciato danni irrimediabili che si

continuano a pagare".

Presidente Mauro Giuriolo, che scenario si prospetta per l'attività agricola?

"L'abbassamento della piattaforma marina antistante le coste ha comportato una maggiore profondità dell'acqua e, quindi, una maggiore energia del moto ondoso che causa l'erosione delle coste con la perdita delle aree umide esterne, patrimonio dell'Unesco, Siti di importanza comunitaria, zone di protezione speciale, 'important bird areas', aree turistiche e di visitazione, ma soprattutto aree dove viene praticata la pesca, la coltivazione delle cozze e delle vongole. Prodotti eccellenti, che contraddistinguono il territorio e dovrebbero essere tutelati, specialmente rispetto all'attuale crisi del mercato agricolo. Fenomeni industriali mossi da pure logiche di profitto, che non considerano le conseguenze di una condotta invasiva e di mero sfruttamento delle risorse naturali, non possono che avere un impatto negativo nei confronti dell'ecosistema e, quindi, dell'agricoltura. In un periodo di crisi per l'agricoltura, vessata dalle logiche delle lobby industriali, che impongono i prezzi di mercato, e mettono in vendita prodotti di bassa

qualità, è indispensabile tutelare le nostre risorse ed il patrimonio ambientale. Qualità ed eccellenza delle nostre produzioni sono più che mai cruciali per intraprendere un percorso virtuoso per i territori e per l'agricoltura".

Chi paga i costi necessari a risolvere i problemi provocati dalla subsidenza?

"I costi per la gestione del territorio ricadono sulle imprese agricole. Si tratta dell'ennesimo onere a carico degli agricoltori, che lavorano nel rispetto e nella valorizzazione del territorio, ma sono costretti a pagare per i danni provocati da attività di sfruttamento delle risorse. I produttori agricoli con il loro lavoro custodiscono e migliorano il territorio, mentre le trivellazioni provocano danni irreversibili e costi altissimi, senza contare il conseguente rischio idraulico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO

Il Passante più verde Bosco a Cappella

Se ne parla da prima che il raccordo autostradale venisse realizzato: si farà? La presidente di Cav dice di crederci. Completare le barriere verdi da Dolo a Quarto d'Altino passando per Mogliano Veneto sul modello di quanto realizzato lungo il canale Taglio a Mirano o a Bonisiolo dove l'azienda agricola Diana, nell'ambito di un progetto sperimentale realizzato con Veneto Agricoltura, ha contribuito alla realizzazione di barriere di alberi e piante a difesa di smog e rumore.

Un modello che, sostiene la presidente Sorato, è replicabile altrove. Nelle scorso settimane i tecnici di Cav hanno incontrato amministratori e rappresentanti delle associazioni del territorio. Perché - diversamente da quanto si fece in fasi di realizzazione dell'opera - non sono previsti espropri, ma adesioni volontarie dei coltivatori proprietari dei terreni lungo il Passante. Tramite specifiche convenzioni i privati potranno

convertire le colture, decidere di piantare alberi e di usare il terreno per realizzare le barriere verdi i cambio di un bonus economico annuo che dovrà essere concordato. Dopo aver incontrato i sindaci nelle prossime settimane i vertici di Cav cominceranno a vedere i rappresentanti delle varie associazioni degli agricoltori, per discutere del progetto e della stesura delle convenzioni. Parte del progetto sarà anche il bosco di Cappella - in prossimità del casello di Scorzè e Martellago - che si estende su 10 ettari ed è stato aperto un anno fa. Nelle prossime settimane i terreni passeranno al Demanio idrico e dovrà essere stipulata una convenzione tra il Consorzio di bonifica Acque Risorsive e il Comune di Scorzè per sistemare le aree e predisporre per creare l'invaso e altre dune dove poi dovranno essere piantati gli alberi. Un intervento che potrebbe essere realizzato a partire dalla prossima estate. (f.fur.)



LEGAMBIENTE ALL'ATTACCO

Parco Iris a rischio allagamenti

«Basta edificare»

Parco Iris a rischio allagamenti? Lo sostiene Legambiente che, in vista dell'approvazione da parte di giunta e consiglio comunale del piano attuativo per le nuove edificazioni nei terreni adiacenti, promette battaglia contro l'amministrazione Bitonci. «In quest'area esiste un doppio rischio di allagamenti dovuto al ristagno di forti piogge e all'esonazione dei canali» afferma Sandro Ginestri, vice presidente di Legambiente «e l'imminente scavo del bacino di laminazione lungo il San Gregorio è dimostrazione della fragilità di questa zona, che va preservata da edificazioni». Il piano, presentato dalla società Iris srl per conto di altri 15 proprietari, prevede la costruzione di 50 appartamenti (25.647 metri cubi). Un progetto contestato dalle associazioni ambientaliste che vedono a rischio uno degli ultimi cunei verdi previsti dal piano regolatore del 1954 firmato da Piccinato. «Il sindaco Bitonci propone di approvare un piano che fa acqua in partenza» ha ironizzato Ginestri, «visto che sia i tecnici comunali che il Consorzio di Bonifica hanno sollevato obiezioni sugli schemi di deflusso delle acque previsti dal progetto. La delibera



Il laghetto del parco Iris

prevede un ampliamento della scuola d'Inglese, oltre a nuove abitazioni in via Forcellini e via Canestrini, ossia 25.000 metri cubi nel primo stralcio del progetto e fino a 33.000 metri cubi con gli stralci successivi». Alcune criticità sono state riscontrate dai tecnici di Palazzo Moroni; risulterebbe una discordanza per ciò che riguarda il drenaggio idraulico verso i fossati e c'è un parere critico del Consorzio di Bonifica. Assieme a Legambiente, sono 25 le sigle cittadine che hanno sottoscritto l'appello per una mobilitazione. (l.p.)



Quattro mesi di lavori e di disagi in via Padova

A Tencarola sarà interrata una condotta per la salvaguardia idraulica di via Forno Stretteie e rallentamenti in vista da viale della Repubblica all'incrocio con via Milano

di Gianni Biasetto

SELVAZZANO

Disagi in vista per il traffico viario lungo la centralissima via Padova a Tencarola, nel tratto che va dalla rotatoria con il Viale della Repubblica all'incrocio con via Milano. Da lunedì 11 aprile a giovedì 11 agosto la carreggiata sarà ristretta per consentire alla ditta Tessaro Remo Srl di eseguire le opere idrauliche connesse alla realizzazione del piano di edilizia popolare "Peep 6" di via Forno.

Oltre al restringimento della carreggiata sarà chiuso il marciapiede adiacente all'area di cantiere. I pedoni saranno indirizzati sul lato opposto. Per i residenti e i frontisti della confinante via Dei Colli, dal civico 159 al 161 in comune di Padova, l'obbligo in uscita è di svolta a destra.

Il progetto prevede l'interramento sotto via Padova di una condotta "scatolare" delle dimensioni di cm 160x100 che servirà a far defluire verso l'idrovora delle Brentelle le acque meteoriche della zona residenziale di via Forno e via Carnaro. Un'area urbana che è finita sott'acqua alla fine del mese di gennaio del 2014 con danni notevoli alle abitazioni e alle strutture pubbliche.

L'ammontare del costo delle opere è di 300.000 euro. Il nuovo tombotto in uscita dal quartiere sarà interrato a fianco del vecchio scolo Bisatto per raddoppiarne la portata,

poi proseguirà su un nuovo percorso fino alla zona del centro commerciale "Ten".

La difesa idraulica dell'area di via Forno, che è prevista dal Piano comunale delle acque, verrà a costare complessivamente 450.000 euro. Spesa totalmente a carico dei privati, in buona parte a scampo degli oneri di urbanizzazione.

Una volta conclusa la posa della condotta scatolare il Consorzio di bonifica Brenta provvederà alla pulizia dello scolo Bisatto che dalle ispezioni eseguite nella scorsa estate, anche con l'ausilio di apposite telecamere, è risultato in più punti ostruito da ammassi di fango e di detriti.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Allagamenti, scattano i controlli

Con le ultime piogge le condotte appena ripulite a Caselle e Tencarola hanno tenuto



Casa finita sott'acqua in via Carnaro

SELVAZZANO DENTRO

Primo collaudo degli interventi di pulizia e manutenzione delle condotte delle acque meteoriche messi in atto negli ultimi mesi, venerdì sera nel territorio del comune di Selvazzano Dentro. La pioggia battente, anche se non di portata torrenziale, caduta dalle 20.30 fino a mezzanotte, non ha creato problemi nelle aree residenziali più a rischio. Come ad esempio nel quartiere "Delle Sante" a Caselle e nelle vie Forno e Carnaro a Tencarola dove nel 2014 l'acqua è entrata nelle case creando danni notevoli. Solo in via San Giuseppe, nel rione di San Domenico, alcuni tratti di strada si sono allagati

molto probabilmente a causa delle caditoie ostruite dagli aghi delle piante di pino marittimo che si trovano ai lati della carreggiata. Si è rivelata azzeccata l'idea di sostituire le caditoie orizzontali di via Scapacchiò con quelle a griglia verticale dove la sporcizia della sede stradale difficilmente riesce ad infiltrarsi e ostruire lo scarico. Nei giorni immediatamente dopo gli allagamenti del gennaio 2014, che hanno colpito soprattutto Caselle e alcune vie di Tencarola, il comune di Selvazzano Dentro ha avviato un intervento di verifica sulla rete idraulica sotterranea, utilizzando laddove necessario delle telecamere per ispezionare le condotte. «È emersa» riferisce

il sindaco, «una situazione disastrosa». L'indagine ha permesso di rilevare addirittura l'assenza di alcune condotte di collegamento a Caselle e altre interrate a quote differenti da quelle di progetto. Per un primo intervento di messa in sicurezza della rete idraulica il Comune ha speso nell'estate scorsa un milione e mezzo di euro. A questa somma va aggiunto il contributo per il potenziamento dell'idrovora di Brentelle e l'intervento a carico dei privati del Peep 6 di 450 mila per risolvere il problema in via Forno e via Carnaro a Tencarola, con la realizzazione di un piccolo bacino di laminazione e un tratto di nuova condotta scataolare. (g.b.)



BONIFICA Prevenzione degli allagamentiPulizia idraulica di fossi e canali
"Fare squadra per il bene del territorio"

ROVIGO - "Il lavoro di molti sindaci è proficuo e positivo". Il presidente del consorzio di bonifica Adige Po Mauro Visentin rompe gli indugi e rivolge un ringraziamento alle varie amministrazioni comunali: sul piatto, l'annosa questione della pulizia dei fossi, su cui molti primi cittadini stanno predisponendo appositi regolamenti.

"Si tratta di opere - spiega il numero uno di piazza Garibaldi - che non sempre competono al nostro ente ma sulla cui priorità non si discute perché infatti molto spesso causa di allagamenti, danni e disagi non solo per i nostri contribuenti ma anche per tutta la comunità. Per questo motivo rivolgere un grazie a quanti, avvertendo con senso di responsabilità l'importanza della cosa, si sono mossi in autonomia e giocando d'anticipo, appare non solo doveroso ma necessario. In tempi di magra finanziaria come quelli attuali - prosegue - con gli enti locali ma anche istituzioni come la nostra fortemente penalizzati dallo Stato



Mauro Visentin, presidente dell'Adige Po

centrale, questi regolamenti permettono di salvaguardare non solo igiene e pulizia degli argini ma anche svolgere compiti di sicurezza davvero utile e importanti". L'Adige Po in ogni caso non si limita a guardare e rivolgere un plauso ai Comuni "virtuosi": come rilevato dallo stesso Visentin, anche la bonifica è al lavoro per redigere un regolamento di pulizia idraulica ad hoc per far sì che i furbetti di turno non intralcino per fini personali il regolare deflusso delle acque, sia

in entrata che in uscita. "Alla base di tutto - conclude il presidente - devono stare però sempre il rispetto per questo territorio e la volontà di fare squadra tutti insieme, per mantenerlo sempre pulito e sicuro".

No dunque alle lungaggini, alla burocrazia e agli scarica barile di turno e sì invece, su tutta la linea, a una "cooperazione che ci si auspica sempre maggiore in futuro" tra privati cittadini, amministrazioni comunali e consorzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL REFERENDUM**Incontri sulle trivellazioni
tutti gli appuntamenti**

In vista del referendum del 17 aprile, è in programma un fitto calendario di appuntamenti, anche in Polesine, in cui il "Comitato Vota Sì per fermare le trivelle" e i delegati referendari del consiglio regionale del Veneto esporranno le ragioni del "sì" ai cittadini e cittadine, per informarli sul prossimo appuntamento referendario.



Incontri per parlare di trivelle

Se ne parlerà oggi, alle 9.30, a Taglio di Po, nel Museo della bonifica Idrovora di Ca' Vendramin: interverranno Ilario Simonaggio (Cgil), Roberto Ciambetti (presidente del consiglio regionale), Gian Carlo Mantovani (direttore Consorzio di bonifica del Delta Po), Luigi Lazzaro (Legambiente).

Lunedì, invece, alle 21, ad Adria, nella sala delle Associazioni, in via Dante, interverranno Graziano Azzalin (delegato del consiglio regionale), Cristiano Corazzari (assessore regionale) e don Albino Bizzotto.

Infine, il 14 aprile, alle 21, a Rovigo, l'appuntamento sarà nel Salone del Grano della Camera di commercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUSSOLENGO

Il Progno dei Santi Opere di messa in sicurezza

Pulizie di primavera, per il Consorzio veronese, impegnato a Bussolengo nella messa in sicurezza della strada Progno dei santi, in vista dei temporali estivi. L'intervento, che durerà circa 15 giorni, prevede la realizzazione delle nuove sponde in sasso di fiume, per dare continuità ai tratti già esistenti. Quella dei Santi è una delle tante strade-sentiero formate dall'acqua durante le piogge, i cosiddetti «progni». Un fitto reticolato di strade bianche sulle colline moreniche nel comprensorio del Consorzio che è molto frequentato da escursionisti e gitanti, a piedi e in bici. Strade che sono sentieri quando non piove, ma che durante i temporali possono trasformarsi in veri e propri torrenti in piena. Di fatto, esse canalizzano le acque che scendono lungo i pendii delle colline che attraversano e perciò richiedono costante manutenzione.

Il lavoro in corso a Bussolengo è cofinanziato dalla Regione con 50mila euro e dal Comune con circa 20mila e rientra negli interventi sulla «maglia idraulica territoriale» che derivano da accordi di programma tra Regione, Consorzio e altri Comuni. La Regione, e in parte i Comuni

interessati, finanziano l'opera, che viene poi progettata e realizzata dal Consorzio, come l'intervento sul Vaio della Bernardinella, da poco terminato ad Arbizzano. •LC.



INQUINAMENTO. Domani, mobilitazione generale con raccolte firme

Giornata «No-Pfas» La prima e in più paesi

Si chiede alla Regione che sposti le fonti d'acqua e ai ministeri limiti chiari; nuovo esposto del M5S

Domani, nel Basso veronese e in molte piazze del Vicentino e del Padovano, si svolgerà il primo «No Pfas Day», manifestazione organizzata dal comitato «Acqua libera dai Pfas» con amministrazioni comunali: nel Veronese parteciperanno Legnago e Veronella, raccogliendo firme a sostegno di petizioni e informando la gente sulla contaminazione delle acque, sia di falda che superficiali, dovuta alle sostanze perfluoro-alchiliche. Prodotti chimici che vengono utilizzati per impermeabilizzare stoffe, carte e stoviglie e che, dopo un'indagine compiuta su indicazione dell'Unione europea, sono risultati essere presenti in tutta l'area a cavallo fra le provincie di Verona, Vicenza e Padova. Elementi che, secondo verifiche dell'Arpav, sarebbero stati sversati da un'azienda chimica di Trissino, Vicenza, e la cui presenza non è ancora stata oggetto di provvedimenti legislativi mirati da parte dello Stato.

Domenani, per tutto il giorno, a Legnago, Veronella, Zimella e Pressana, come in decine di piazze del Vicentino e del Padovano, saranno pre-



Primo «No Pfas day»: in molti paesi si chiede acqua pulita

senti stand di ambientalisti e volontari per raccogliere firme a sostegno di due petizioni. La prima chiede alla Regione di cambiare le fonti di approvvigionamento degli acquedotti contaminati da Pfas. Il Basso veronese è alimentato da pozzi del Basso vicentino, dotati di filtri a carboni attivi. La seconda domanda ai ministeri dell'Ambiente e della Salute è quella di definire i limiti di legge sulla presenza nelle acque potabili degli inquinanti. Limiti che, così chiedono i «No-Pfas», vanno equiparati alle normative più restrittive

attualmente vigenti a livello internazionale. Le petizioni possono essere sottoscritte anche online, all'indirizzo bastapfas.wordpress.com.

Intanto, ieri, una delegazione del M5S, capitanata dal vice-presidente della Camera Luigi Di Maio e composta da parlamentari, consiglieri regionali e locali, ha presentato, sui Pfas, un altro esposto in Procura a Vicenza nel quale si chiede il risarcimento dei danni ai cittadini, dovuti all'inquinamento da parte di chi lo ha causato e si afferma la necessità di bonifica dei siti inquinati. • **LU.FI**

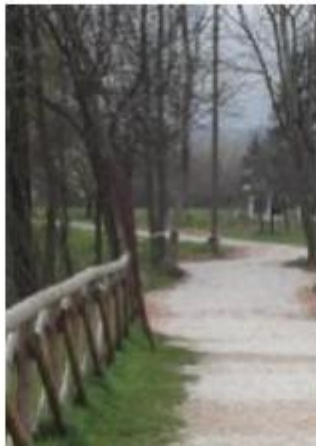


CREAZZO. Manutenzione lungo la ciclabile

È chiusa la pista del Retrone Operai al lavoro sulle sponde

Chiusa la pista ciclabile lungo il fiume Retrone a Creazzo per lavori del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. Rimarrà inaccessibile a venerdì 15 aprile il tratto del percorso che va dal depuratore fino all'approdo delle vie del paese Brescia e Udine.

Il motivo della chiusura della ciclabile-pedonale, richiesto al Comune dal Consorzio di bonifica che si occupa, fra le altre cose della manutenzione di fiumi e torrenti, è dovuto ai lavori di ripristino della sponda del corso d'acqua, da eseguire in sicurezza.



Pista ciclabile a Creazzo.

La segnaletica temporanea che avvisa i cittadini della chiusura della pista verrà posizionata all'ingresso di via Torino, nella zona del polisportivo, e in via Doria.

Nella pista ciclabile, inoltre, verranno sistemate delle transenne, o della recinzione da cantiere, in modo da impedire il passaggio alle persone non autorizzate durante i lavori.

Stando al cronoprogramma le opere di manutenzione della sponda sinistra dovrebbero durare cinque giorni. Un anno fa il Consorzio era intervenuto nella sponda destra per consolidare il margine nel tratto che tra vie Spino e Retrone. ● A.F.

© RIPRODUZIONE RIGERATA



Fossa Calfura a Povegliano: concluso l'intervento per la sicurezza del territorio

I lavori messi in atto dal Consorzio di Bonifica Veronese hanno comportato il rovesciamento del nodo idraulico precedentemente esistente, attraverso la demolizione della botte a sifone sul canale Raccoglitore che prima sottopassava la fossa

Un intervento per migliorare la sicurezza idraulica del territorio. **Questo il senso dei lavori appena conclusi del Consorzio di Bonifica Veronese nel Comune di Povegliano Veronese, lungo il Canale Raccoglitore sulla Fossa Calfura.**

L'intervento ha comportato il rovesciamento del nodo idraulico precedentemente esistente, attraverso la demolizione della botte a sifone sul canale Raccoglitore che prima sottopassava la fossa Calfura, e la successiva realizzazione di un nuovo sifone sulla fossa di risorgiva.

Ora l'acqua può scorrere liberamente, essendo stata eliminata un'opera che risultava ormai inadeguata e comportava rischi per le zone circostanti, soprattutto a causa dell'importante sviluppo della rete irrigua in quell'area e delle mutate condizioni meteorologiche degli ultimi anni.

"Terminata la prima parte dei lavori - spiega il Direttore Tecnico del Consorzio Ing. Andrea De Antoni - **ora l'intervento avrà pieno compimento con il ripristino ambientale dell'area**, attraverso la piantumazione di piante tipiche di quella zona. Un intervento che però verrà effettuato solo nel corso del prossimo autunno per permettere il miglior attecchimento delle nuove piante".

I lavori eseguiti sulla fossa Calfura si inseriscono nell'ambito del progetto di sistemazione dell'intero Canale Raccoglitore, finalizzati - come si diceva - a rendere questo collettore idoneo ad accogliere i picchi di piena del sistema Tione dei Monti e mettere quindi in sicurezza gli abitati della bassa pianura veronese che abitano nei pressi del fiume Tartaro, naturale prosecuzione del Tione dei Monti.

ECONOMIA DELLA BELLEZZA

Turismo e territorio Senza le idrovore (centinaia), un terzo del Veneto non sarebbe come lo conosciamo. E perderebbe un colore: il verde dei prati

Le cattedrali dell'acqua

Agricoltura, tutela del paesaggio, produzione di energia e oasi naturalistiche: un itinerario ragionato tra le architetture della bonifica

754

Gli impianti idrovori in Italia. Più della metà si trovano in territorio veneto

13

Un ettaro di terreno irrigato vale, in termini di resa, 13 euro in più rispetto a uno non irrigato

Meglio non lasciarsi ingannare dalle acque placide che irrora le piane venete. Possono essere insidiose. E possono essere anche affascinanti. Parliamo dei consorzi di bonifica, che spesso si associano a situazioni di emergenza. Lo spettro dell'alluvione, sei anni dopo, è ancora lì. Nella retina restano impresse le immagini di tetti che affiorano dal fango. Eppure a queste istantanee se ne possono sovrapporre altre. Architetture che hanno il sapore dell'archeologia industriale ma anche della solidità inamovibile di tante costruzioni-sentinella che vigilano sul territorio. Sono i nodi visibili della fitta ragnatela di canali scolmatori e sottili linee di irrigazione che rendono il Veneto ciò che è: una terra che per un terzo è stata strappata al mare. Una terra in cui le

idrovore sono cuori che pompano vita e verde.

Un mondo silenzioso, quello dei consorzi, che intercetta, però, un turismo raffinato che fugge dai circuiti tradizionali per scoprire la bellezza di luoghi quasi sospesi nel tempo e che sono, allo stesso tempo, vitali per la sopravvivenza del territorio. Da sempre.

I primi a cimentarsi col duro lavoro di strappare la terra al mare furono i monaci benedettini. I consorzi, poi, sono nati grazie all'interesse degli imprenditori agricoli per territori altrimenti malsani. La legge istitutiva è del 1933 e porta il nome di Arrigo Serpieri, agronomo e ministro, legge più volte riformata fino all'accordo Stato-Regioni del 2008, che ha definito ruoli e competenze aggiungendo alla salvaguardia idrogeologica del territorio e alla gestione delle acque, la produzione di energia

rinnovabile e la tutela ambientale.

In realtà «consorzio di bonifica» è un termine desueto, ora l'associazione nazionale si chiama Anbi, «Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue». Per tutti restano «i consorzi» e quelli veneti sono all'avanguardia, tanto da essere visitati spesso da delegazioni straniere. «Le aree che non avevano l'acqua per l'irrigazione erano e sono ancora chiamate "magrevi" - ricorda Giuseppe Romano presidente Anbi Veneto - mentre tutta l'area fra Padova e Venezia senza la bonifica sarebbe un acquitrino. Il Veneto è la culla delle bonifiche, l'acqua qui è sempre stata importante, sotto la Serenissima la pena per chi la rubava era il taglio delle mani, non a caso».

Un'occasione per conoscere ciò che il regno di gestione

delle acque ha da offrire è la Settimana nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione, in programma a fine aprile con aperture straordinarie delle «cattedrali dell'acqua», gli impianti più importanti. Si tratta di una manifestazione con diversi appuntamenti sul territorio, il cui momento clou è l'apertura degli impianti più interessanti.

Le «architetture» della bonifica sono cruciali per mantenere asciutto gran parte del territorio veneto. In Italia ci sono 754 idrovore: bene, più della metà si trovano in Veneto, insospettabile territorio artificiale. Se si fermassero, un terzo della regione tornerebbe ad essere acquitrinoso, metà della città di Padova sarebbe sommersa così come l'intera filiera turistica del litorale. Basta dar retta alla toponomastica storica: la zona a rischio allagamento di Padova è il

«Paltan» e non si contano poi, all'ombra dei campanili veneti, le «via Bassa», «via Palù» e si potrebbe continuare.

Impianti e canali dei consorzi sono un vero e proprio sistema di circolazione idrica. E anche qui l'economia c'entra, visto che un terreno irrigato aumenta la produzione lorda vendibile dei prodotti agricoli. Un esempio: un terreno irrigato vale 13 euro in più a ettaro di uno non irrigato, a livello di resa. E parliamo di media: la percentuale arriva all'88% in più per un terreno coltivato a frutteti e al 24% per l'orticoltura. Esiste poi un valore difficilmente quantificabile, quello della bellezza, appunto. L'irrigazione ha una cruciale valenza ambientale: senza irrigazione non avremmo davanti agli occhi il paesaggio veneto che conosciamo. Certo, si potrebbe obiettare che i mille rivoli che inner-

vano la terra veneta hanno un costo in termini di water footprint (l'impronta idrica, un indicatore del consumo di acqua dolce), un parametro che però i ricercatori dell'università di Padova stanno rivedendo perché nella classificazione anglosassone non si tiene conto di alcuni fattori. L'acqua resta comunque nel ciclo biologico e non si può dimenticare la disponibilità d'acqua nell'ambiente in cui ci si trova. Un conto, insomma, è valutare lo «spreco» d'acqua in Veneto, un altro è in paesi come Israele, in cui si usa la micro irrigazione di precisione. Applicandola qui, sparirebbe un colore dalla tavolozza veneta, il verde dei prati. In Veneto si usa molto l'irrigazione a scorrimento, cioè attraverso i canali che solcano i campi. C'è un maggiore consumo di acqua che poi, però, torna nelle falde e le rimpingua.

Esiste, infine, un ultimo aspetto economico dell'attività dei consorzi, quello legato alla produzione idroelettrica. A Bassano, ad esempio, nel parco San Lazzaro, alcune centraline elettriche, che peraltro

meritano da sole una visita, riescono a produrre energia elettrica con un salto di solo mezzo metro: è la mini produzione elettrica. Esistono una decina di impianti di questo genere in Veneto. E fin qui si parla di funzione ed efficienza. E la bellezza? I consorzi di bonifica realizzano anche siti naturalistici. C'è l'oasi di Ca' di Mezzo a Codevigo, nel Padovano gestita da Legambiente, che accoglie un'area di fitode-

purazione per il bacino scollante. Sempre a Codevigo c'è il Museo della Bonifica, un museo en plein air in cui campeggiano le grandi idrovore storiche.

Fra i siti imperdibili ci sono la «presa» di Fener, nel Bellunese, dove viene prelevata l'acqua per l'irrigazione della pianura trevigiana, la palude di Onara nel Padovano e la «presa» di Sciorne nel Veronese. Alle porte di Vicenza, i consorzi regolano le acque del lago Fimon, spesso usato dai vicentini per una gita fuori porta e un giro sui pedalò. Spostandoci nel Rodigino, imperdibili i gorgi di Trecenta, polle d'acqua che affiorano dal sottosuolo. L'intera area del Polesine è una delle più affascinanti, una zona in cui acqua di fiume, di mare e terra si fondono senza soluzione di continuità. Tutta la gestione delle lagune del Delta del Po è in carico al consorzio. Periodo ideale per un tour sul Delta è proprio la primavera, per scoprire la mitilicoltura con le cozze di Scardovari e la pesca locale. Un ecosistema complesso, visto che le lagune tendono a insabbiarsi e lo sforzo è quello di dragarle incessantemente per consentire la sopravvivenza delle attività legate all'acqua. E proprio in Polesine una ex idrovora è stata trasformata in ostello, mentre una visita va fatta al Museo «Septem Mariae» che raccoglie la storia del territorio di Adria. Nel Delta si è creato, infine, un itinerario delle idrovore in cui sono stati ricavati sale convegni e foresterie. Mezzo consigliato: senz'altro la bicicletta.

Mille e una le occasioni di scoprire le bellezze nascoste della bonifica: l'idrovora di Tessera, a due passi dall'aeroporto Marco Polo di Venezia, ad esempio, è un impianto moderno che tiene asciutta Mestre e lo stesso aeroporto. Vi si è creato un bacino circondato da un parco che ogni week end attira i cittadini armati di cestello da pic nic. E poi, ancora, a Marcon, sempre nel Veneziano, il progetto di disinquinamento del bacino scolante ha creato il lago del Poianon, mentre il Sile è stato allargato fino a fondersi con l'oasi della Lipu a Gaggio, il paese vicino.

Martina Zambon
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il museo nel delta del Po Un'impresa eroica tra terra e mare

Una tappa fra le più affascinanti del «tour» delle bonifiche in Veneto è il Museo regionale della Bonifica a Taglio di Po, nel Rodigino (foto). Il Museo, gestito dalla Fondazione Ca' Vendramin, è stato realizzato nell'ex impianto idrovoro creato negli anni Trenta e dismesso verso la fine dei Sessanta. Sala dopo sala si rivive l'epopea eroica della bonifica che ha prosciugato paludi e acquitrini e che continua a mantenere



vivibili aree in equilibrio tra terra e acqua nel Delta. Al punto che, prima del restauro, a testimonianza della «guerra di trincea» con il mare, si sono dovuti sgomberare gli spazi dagli imballi di sacchi di juta e di torce in cera, materiali da usare contro le piene dei rami del Po e dei principali canali di bonifica del bacino. Nei mesi di aprile, maggio e giugno, il Museo è aperto da mercoledì a domenica (martedì su prenotazione) e offre il centro didattico-scientifico, un'infilata di antichi macchinari costituiti da caldaie a vapore e da pompe centrifughe utilizzati nella costruzione degli impianti

agli inizi del 1900 per il prosciugamento del bacino dell'isola di Ariano, la vecchia officina a servizio degli impianti e delle macchine consortili, l'archivio storico degli enti di bonifica che si sono succeduti nel territorio del delta del Po. Non mancano gli spazi per mostre tematiche sugli ambienti lagunari e deltizi oltre, naturalmente, al centro studi destinato al Laboratorio Internazionale Delta e lagune. Parte degli ampi spazi nel complesso di Ca' Vendramin è destinata a sale convegni, dal giardino esterno all'Idrovora Sadocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA DELLA BELLEZZA

Il turismo è sempre più legato al territorio per un'idea di vacanza che si vuole conoscere. E potrebbe unire il verde dei prati

Le cattedrali dell'acqua

Agricoltura, tutela del paesaggio, produzione di energia e oasi naturalistiche: un itinerario ragionato tra le architetture della bonifica

Mentre si parla di turismo, si parla di territorio. Il turismo è sempre più legato al territorio per un'idea di vacanza che si vuole conoscere. E potrebbe unire il verde dei prati...

20/04/2016 TORINO 12/04/2016 GENOVA
14/04/2016 ROMA 16/04/2016 VENEZIA
21/04/2016 FIRENZE 22/04/2016 LONDRA
28/04/2016 BERGAMO 04/05/2016 ROMA
04/05/2016 FIRENZE 05/05/2016 MILANO
VEDI TUTTE LE SCORRIERE THECOURTNEWS.IT

Espresso nel delta del Po
La bonifica è un'impresa eroica tra terra e mare

Verona Jazz

20 23 24